

Villa Sacro Cuore a Triuggio: trovare risposte e nuovi slanci

Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio è adagiata su una piccola collina della Brianza e vive del respiro di molte piante. Qui ci si prende cura del cuore delle persone che vengono ad immergersi nel silenzio per meglio parlare con Lui: la solitudine con Gesù guarisce molti animi ammalati e fa rinascere speranza. In molti cuori ci sono situazioni intricate e quindi molte sofferenze. L'angoscia più assillante è la paura del vuoto interiore, la speranza più invocata è trovare il senso della vita e quindi la felicità. L'entrare in villa Sacro Cuore è riprendere o iniziare un cammino chiedendo al Signore di ritrovare la certezza di essere amati da Lui e la capacità di amare gli altri. Durante le ore di

silenzio e di preghiera si è costretti a confrontarsi con le domande e i dubbi riguardanti la propria fragilità, ma ci si immerge anche e soprattutto nella grande amore di Dio che produce in noi speranza certa e fiducia in nuovi e migliori equilibri. Il silenzio con Gesù non è un scarnificarsi, ma è avere una visione reale di sé che spinge a riprendere la costruzione di sé, a fare un balzo in avanti o un atletico salto in alto. Al termine del cammino con Gesù scoprirai che Lui ha dato doni meravigliosi che puoi spendere anche gli altri. Villa Sacro Cuore non è un comodo rifugio ma un laboratorio che produce novità di vita e nuove capacità di amarsi e di amare.

Don Luigi Bandera

Alboran, Merisi inaugura la sede a Peschiera

Venerdì 28 ottobre, alle 16, la cooperativa sociale Alboran inaugura la nuova sede operativa di via Toti 6 a Peschiera Borromeo. Saranno presenti monsignor Giuseppe Merisi (vescovo di Lodi e presidente di Caritas Italiana) e don Roberto Davanzo (direttore di Caritas Ambrosiana) oltre a diverse autorità locali, rappresentanti del mondo della cooperazione e del volontariato. Fondata nel 1994, Alboran offre opportunità di inserimento lavorativo a persone svantaggiate (disabili, pazienti psichiatrici, detenuti, minori a rischio di emarginazione...) o che attraversano particolari momenti di difficoltà. Ha una sede anche a Cassano d'Adda.

Il 25 celebrazioni in ricordo di don Gnocchi

In occasione della ricorrenza del 25 ottobre - 2° anniversario della beatificazione e 109° anniversario della nascita di Don Carlo Gnocchi (data della memoria del beato Don Gnocchi, fissata nel calendario liturgico nazionale) - la sua figura sarà ricordata nell'ambito di due celebrazioni eucaristiche in programma nel Santuario dedicato a Don Gnocchi, presso il Centro Ircs «S. Maria Nascente» di Milano in via Cappelletto 66: alle ore 10.30, la Santa Messa sarà presieduta da monsignor Erminio De Scalzi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano; alle 18, la seconda Santa Messa sarà presieduta

da monsignor Angelo Mascheron, Vescovo ausiliare della Diocesi di ambrosiana. A entrambe le celebrazioni sarà presente monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, ed è prevista la partecipazione di delegazioni dei vari Centri lombardi della Fondazione. Anche la comunità di San Colombano al Lambro, paese natale di don Carlo Gnocchi, si appresta a celebrare il 2° anniversario della beatificazione. Oggi, alle ore 9.30, con ritrovo presso la casa natale, è in



programma un corteo fino alla chiesa parrocchiale con la partecipazione del Corpo bandistico «San Colombano»; alle 10.30, Solenne Pontificale presieduto da monsignor Oscar Rizzato, Arcivescovo titolare di Viruno ed Elemosiniere Emerito di Sua Santità, e accompagnato dalle corali parrocchiali di San Colombano, Castiglione d'Adda e Casalpusterleno. Martedì 25, alle ore 21, ci sarà una fiaccolata dalla casa natale alla chiesa parrocchiale e una Veglia di preghiera presieduta da

monsignor Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, con la partecipazione del Coro Gruppo Alpini dell'Ana di Melzo. Nato a San Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902, don Carlo Gnocchi venne ordinato sacerdote nel 1925. È stato assistente d'oratorio, direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga, cappellano volontario con gli alpini della Trentina, e fondò, a guerra finita, la Fondazione Pro Juventute. Morì il 28 febbraio 1956, donando le cornee a due ragazzi non vedenti. La sua beatificazione si è tenuta in piazza Duomo a Milano il 25 ottobre 2009 davanti a 50 mila fedeli.

Oggi giornata teologica per i docenti della scuola secondaria di primo grado. Proseguono intanto gli incontri nelle Zone pastorali. Filo conduttore

per i programmi di ogni ordine e grado il valore formativo dei simboli religiosi. Di Tolve: «Il loro studio una garanzia sia per la scuola sia per la famiglia»

Insegnanti di religione, formazione continua

DI LUISA BOVE

È già iniziato in diocesi il cammino di formazione per gli insegnanti di religione cattolica e oggi tocca ai docenti della scuola secondaria di primo grado che si ritrovano a Milano, in via S. Antonio 5, dalle 9.30 alle 18, per una giornata teologica. Il tema affrontato da don Alberto Cozzi, che fa da filo conduttore per i programmi di ogni ordine e grado, riguarderà «Il valore formativo dei simboli religiosi: un modo di abitare il mondo (lavoro) vivere il tempo (festa) nei legami della famiglia umana». «Questo tema - spiega don Michele Di Tolve, responsabile dell'Ufficio Irc - è perfettamente in linea con l'incontro mondiale delle famiglie, per noi infatti è fondamentale lavorare quest'anno con gli insegnanti di religione su un evento che coinvolge tutta la diocesi. Ci pare quindi importante affrontare la questione culturale ed educativa dei simboli religiosi che immediatamente permettono un accesso al reale, aiutando i ragazzi a spiegare e a trovare i significati profondi della vita». Un tema quindi molto attento a tutti. Ma come verrà calato nelle diverse realtà e riferito ad alunni di età differenti? «Per quanto riguarda i bambini della scuola dell'infanzia i simboli religiosi sono per esempio quelli dell'acqua, della casa, dell'albero, dei genitori, della creazione... ognuno di essi sarà calato all'interno di tutta quella simbologia di cui il bambino fa esperienza. Abbiamo scelto questi simboli particolari che si ricollegano al tema dell'incontro mondiale delle famiglie e che riguardano la vita stessa dei bambini. E con gli alunni più grandi che cosa farete? «Il tema della festa, del lavoro e

della famiglia va inteso all'interno di tutta la simbologia religiosa, sia cristiana che delle altre religioni. Con i ragazzi della secondaria di primo e secondo grado quindi ci chiederemo che cosa vuol dire per loro vivere la festa. Il mondo giovanile cerca la libertà e la felicità, quindi a partire da questi due aspetti cercheremo di far capire il simbolo religioso sia capace di aprirli a un significato più profondo sempre calato nel tema generale. Ci sarà anche una sottolineatura alla trasgressività come "immagine" verificando se porta davvero alla libertà e alla felicità». Come i simboli religiosi possono aiutare in concreto i ragazzi? «I simboli religiosi riescono ad aiutare i ragazzi a interpretare la loro esistenza e soprattutto a entrare nel reale e in tutta la sua complessità piuttosto che a evadere. La sfida è che la religione siamo certi - permette

un'introduzione alla realtà e non un'evasione, la religione non è "l'oppio dei popoli" e non fa evadere dai problemi della vita, ma permette di affrontarli e di cercarne i significati più profondi. Noi, secondo lo stile della scuola, affrontiamo i contenuti che ci sono in gioco

attraverso un profilo culturale per preparare gli uomini e le donne di domani. Oltre alla Giornata teologica a tema come continua la formazione nelle zone pastorali e come vengono scelti i contenuti? «Gli insegnanti dell'infanzia avranno altri due incontri, con uno psicologo e con alcune pedagogiste, per valutare la ricaduta dell'esperienza che fanno a scuola, poi lavoreranno a gruppi per verificare costantemente come va il tema di quest'anno. Invece per quanto riguarda gli insegnanti dalla primaria in su, dopo l'incontro



Incontro formativo per gli insegnanti di religione. A sinistra, don Michele Di Tolve

plenario, si divideranno in gruppi territoriali che coincideranno con il decanato; faranno tre incontri tra di loro, quindi continueranno il lavoro attraverso una piattaforma (www.ircmi.it) che abbiamo preparato appositamente per loro. Ognuno ha la sua passività per accedere direttamente. I contenuti che emergeranno in decanato saranno verificati per poi diventare patrimonio di tutti». In ogni caso considerate obbligatorio la partecipazione al corso e condizione essenziale per confermare l'idoneità degli idr... «Ormai gli insegnanti di religione

sono rimasti gli unici a credere a una formazione in servizio permanente, quindi noi non facciamo fatica ad averli. In rapporto allo Stato noi diciamo con grande orgoglio che gli insegnanti di religione vogliono anche in questo modo dire il loro servizio reale e responsabile alla scuola. Il Vescovo ha messo questa condizione già nel decreto che promulgava la procedura per avere l'idoneità e ora gli insegnanti di religione sanno che la formazione permanente è uno dei modi attraverso cui viene loro confermata. Questa è una garanzia per la scuola e per la famiglia».

dati confortanti

Irc, è un boom di iscritti: recuperati 10 mila studenti

Boom di iscritti all'ora di religione. «In due anni abbiamo recuperato 10 mila adolescenti - dice con orgoglio don Michele Di Tolve - un dato che ci conforta e per il quale vogliamo impegnarci ancora di più». Gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado si sono messi in profonda discussione per migliorare la loro formazione, la didattica e aumentare l'attenzione verso i ragazzi. Anche la formazione sta dando i suoi frutti «perché ogni insegnante può lavorare con gli altri e migliorare il lavoro di tutti». Non va sottovalutato neppure il lavoro di sensibilizzazione svolto dai sacerdoti: in oratorio infatti si è ricominciato a parlare di scuola e del valore dell'insegnamento della religione cattolica. «Infine non va dimenticato il grande lavoro intercultuale che l'Irc pone nella scuola. Non basta dire: c'è un tante religioni e tante culture una accanto all'altra, la sfida è fare in modo che possano dialogare tra loro. E l'aspetto bello è il confronto con la persona di Gesù, con il suo operato e con quello che è il contributo che i principi della religione cattolica danno concretamente al popolo italiano, alla civiltà e alla cultura». «Infine non va dimenticato il grande lavoro intercultuale che l'Irc pone nella scuola. Non basta dire: c'è un tante religioni e tante culture una accanto all'altra, la sfida è fare in modo che possano dialogare tra loro. E l'aspetto bello è il confronto con la persona di Gesù, con il suo operato e con quello che è il contributo che i principi della religione cattolica danno concretamente al popolo italiano, alla civiltà e alla cultura».

Una didattica migliorata, maggiore attenzione per i ragazzi e c'è più sensibilità nelle parrocchie

«Il vero problema oggi è che il ragazzo non ha voglia di studiare quando non ha capito perché deve farlo e per chi. In ultima analisi: perché vivere, per chi vivere. Io credo che l'Irc, unitamente alle altre discipline, deve arrivare a porre queste domande esistenziali, altrimenti i ragazzi riterranno che la scuola non serve per diventare grandi. E questo sarebbe un grave danno per la nostra società». (L.B.)

abbonamento cumulativo

Con 56 euro i giornali diocesani a casa

Continua anche quest'anno per gli insegnanti della religione cattolica la promozione di un abbonamento cumulativo che include il mensile diocesano *Il Segno*, *Irc* e *Avvenire* con l'inserimento *Milano Sette* versando solo 56 euro. Il pagamento potrà essere effettuato tramite bollettino postale oppure bonifico bancario a Id si su Credito Artigiano. Ag. 1 Milano, codice Iban IT79035120160200000046652 (specificando la causale) oppure recandosi direttamente al Servizio Ed (dove sarà rilasciata regolare ricevuta).



Dopo Todi: quale impegno dei cattolici per il Paese?

Un incontro pubblico sul tema «Dopo Todi: quale impegno dei cattolici per la rinascita del Paese?» si terrà venerdì 28 ottobre alle ore 17 presso l'Auditorium «L. Clerici» (via della Signora 3 a Milano). Alcuni spunti, per il dibattito, dal seminario di Todi saranno offerti da Michele Colasanto, direttore del Dipartimento di Sociologia presso l'Università cattolica. Seguirà un confronto di opinioni tra Gianni Bottalico (Acli), Enrico Farinone (deputato), Massimo Ferlini (Compagnia delle opere), Alberto Mattioli (associazione «Rosa per l'Italia»), Maurizio Ottolimi (Concooperative), Luigi Petteni (Cisl), Fabio Pizzali (comuni della regione). Modererà la tavola rotonda il giornalista Giuseppe Davicino. Ci sarà spazio anche per un dibattito aperto a tutti. Sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni che compongono il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro (www.forumlab.org).

«Progettare in oratorio» per affrontare le emergenze

DI GIOVANNI ROMANO*

L'oratorio, luogo dell'educazione della comunità cristiana, è quotidianamente sollecitato e interrogato da domande, bisogni e difficoltà espresse dai ragazzi e dalle famiglie che lo frequentano. È sempre più frequente che sacerdoti, educatori, animatori si chiedano come poter rispondere in modo adeguato alla complessità ed eterogeneità delle situazioni portate e non è raro che si sentano impotenti o impreparati. Appare fondamentale oggi più che mai elaborare proposte che recuperino la dimensione dell'intenzionalità educativa e acquisire le competenze che permettano di tradurla in progetti efficaci. La progettazione permette, infatti, di superare la logica dell'emergenza per rispondere adeguatamente ai bisogni alla luce delle risorse disponibili. Queste

considerazioni hanno portato all'ideazione del percorso formativo «Progettare in oratorio» che si colloca nell'ambito delle attività di S.Co.Pro., Sportello di consulenza alla progettazione nato dalla collaborazione tra Fom (Fondazione Oratori Milanese) e Caritas Ambrosiana. La proposta è finalizzata ad accrescere le competenze tecniche relative alla progettazione e ad accompagnare e sostenere i partecipanti nell'attivazione e realizzazione di un percorso sperimentale di progettazione nei territori di appartenenza. Sarà utilizzata una metodologia attiva che darà modo ai partecipanti di sentirsi protagonisti del percorso. L'avvio del corso, articolato in cinque incontri, è previsto per venerdì 28 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 presso la sede

Il 28 ottobre inizia un percorso formativo rivolto ai responsabili proposto da Fom e Caritas ambrosiana

di Caritas Ambrosiana. Si partirà da una riflessione condivisa sui significati della progettazione e della dimensione prolessale che la caratterizza, per poi prendere in considerazione l'importanza di una progettazione partecipata, che sappia valorizzare la rete interna e tenere nella giusta considerazione la rete territoriale nella quale l'oratorio è inserito. In un passaggio successivo si scenderà maggiormente nel dettaglio delle varie fasi della progettazione, che si sviluppano a partire da una rilevazione di bisogni e risorse, in ordine ad una adeguata definizione di finalità e obiettivi che il progetto può darsi. La questione del metodo, affidato nei termini di una pianificazione operativa e di una accorta

gestione delle risorse, rappresenta un ulteriore significativo passaggio preso in esame dal percorso, che chiuderà con la messa a fuoco degli aspetti legati alla valutazione e ai possibili strumenti di monitoraggio. Sono invitati a partecipare coordinatori, responsabili laici di oratorio, religiose e educatori interessati alla tematica della progettazione. Il percorso formativo si concluderà con l'invito, per chi lo desiderasse, a partecipare ad un laboratorio di progettazione per tradurre nel proprio oratorio le competenze apprese, attivandosi nella propria comunità di appartenenza per la stessa partecipazione di un progetto sperimentale. Le progettazioni potranno essere accompagnate dalla supervisione e consulenza individuale dei formatori dell'Area Minor di Caritas Ambrosiana. Iscrizioni presso la Fom: tel. 02.58391356; e-mail: foam@diocesimilano.it; *Sportello S.Co.Pro.-Caritas ambrosiana